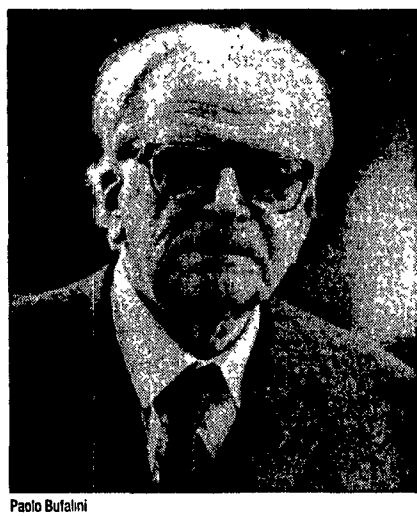


Parlano i dirigenti del Pci / 9 Intervista sul congresso a Paolo Bufalini «Vera coerenza la capacità di rinnovarsi Limpidamente e senza indugio il congresso deve decidere su due obiettivi: l'avvio della fase costituente, l'adesione all'Internazionale socialista»

«Uno scossone al sistema bloccato»

Uno scossone all'intero sistema politico: questo, a giudizio di Paolo Bufalini, dovrà essere l'effetto della proposta di rifondazione del Pci... Esso dovrà andare avanti in modo spedito e limpido, in una discussione serena che non nasconda le differenziazioni che pure vi sono.



Paolo Bufalini

EUGENIO MANCA

Quando un uomo dai capelli bianchi come te, testimone e protagonista di oltre un cinquantennio di storia comunista, dice: «Sì, è giunto il momento di fondare una nuova formazione politica», nei compagni si generano probabilmente due sensazioni: molti si sentono rassicurati circa la strada indicata; molti si sentono sconcertati e perfino sgomenti, che i leader carcano siano quanti finora reggevano il timone.

Si corre il rischio di non affrontare quella che è la vera posta in gioco del nostro rinnovamento: la capacità cioè di unire gli obiettivi e i valori storici della democrazia politica con quelli della trasformazione della società nel senso della giustizia e solidarietà, in breve con i valori del socialismo.

Ha scritto un compagno in una delle tante lettere giunte all'Unità: è paradossale che per testimoniare d'essere un buon comunista, ad oggi debba rinunciare ad essere... Come commenta questa frase?

Io non rinuncio a nulla di quel che di valido - ed è di gran lunga la parte preminente - vi è nella lunga storia del Pci. Anche se la storia di un partito non è mai una marcia trionfale, e la rievocazione di essa deve compiersi con vaglio critico. La creazione di una nuova formazione politica riformatrice, democratica e socialista, io la vedo come lo sbocco di tutta la complessa e travagliata storia dello sviluppo del Pci.

forze socialiste, ma di prepararla e favorirla con una iniziativa nostra, autonoma. In questa fase, naturalmente, chiedendo l'adesione all'Internazionale socialista, dovremo porre ogni impegno a migliorare i nostri rapporti col Psi, superando manifestazioni di specularità, contrapposti settarismi che purtroppo si sono verificati.

E domani l'Unità pubblicherà un'intervista ad Aldo Tortorella

delle forze che si richiamano al socialismo. Ciò che intanto possiamo fare è creare il clima adatto. Quali debbono essere, secondo te, i tempi di questo processo?

Ciascuno di noi ha in tasca una carta di identità: nome, cognome, data e luogo di nascita, segni particolari. Anche quando ci si unisce in matrimonio si conserva il proprio cognome. E persino quando si fonda una comunità, ciascuno mantiene il suo nome per se non chiede di scriverlo sulla porta.

maggiore centro di aggregazione di tali forze è l'Internazionale socialista. Aggiungo che il Pci ha avuto una importante funzione quale anello di congiunzione tra le forze socialiste e democratiche dell'Occidente e i partiti comunisti. Ma oggi questo non basta più.

La proposta del Pci ha suscitato interesse, che è stato espresso anche in articoli e dichiarazioni. Scorgi qualche altro confortante segnale, al di là delle dichiarazioni di interesse?

Interesse e valutazioni positive, soprattutto da parte socialista ma anche socialdemocratica, liberaldemocratica, cattolica. Ma insieme all'interesse vedo pure preoccupazioni di chi, non comunista, teme che possa verificarsi un qualche indebolimento nella compagine del Pci.

Tu hai sempre insistito molto sui cattolici. Davvero essi potrebbero avere una parte importante in questo progetto? Tanto importante da indurci a rompere quello che per molti è il forzoso rapporto con la Dc?

Sono convinto che l'unità e un maggior peso delle forze socialiste della sinistra possano favorire l'emergere e l'affermarsi di spinte progressiste all'interno della Dc. Troppo a lungo incapsulate dentro l'involo della preclusione anticomunista. Quale, di queste forze, ha mai avuto il coraggio di lacerare il «preambolo»? Ma - chiediamoci onestamente - la divisione fra Pci e Psi ha forse favorito il manifestarsi di questo coraggio? Da parte cattolica, anche recentemente, è stato denunciato che nel mondo e anche nel nostro paese il capitalismo «non riformato» non garantisce la difesa della dignità dell'uomo, ed è stato ripreso come l'iniziativa di Occhetto è destinata a suscitare positive reazioni nell'animo delle masse cattoliche e anche nell'animo popolare della Dc.

si può negare che tra i fautori del «sì» vi siano in proposito opinioni diverse se non opposte: c'è chi ritiene la attuale politica socialista - magari emendata e corretta - in sostanziale sintonia con una possibile ricomposizione della sinistra; altri invece vede la proposta come l'atto di chi, puntando finalmente il fioretto alla gola, dica al Psi: «Già la maschera!». Tu come la pensi a riguardo?

Lo scopo non deve mai essere quello di «smascherare». A ben vedere, questo scopo ne comporta un altro: cioè la linea del tanto peggio-tanto meglio. Quanto più una forza avversaria e concorrente sbaglia, tanto più facilmente la si può smascherare. Questa non è mai stata l'ispirazione del nostro partito. Io penso invece che una politica unitaria - la ricerca ampia di convergenze e intese parziali sui punti di riforma e di progresso - debba essere perseguita in particolare tra comunisti e socialisti anche quando si è in collocazione di governo rispetto al governo, o quando c'è una polemica sulla strategia.

Tu sei sempre stato molto attento al clima interno, alla qualità dei rapporti fra gli iscritti e le istanze. Come giudichi questa fase della vita del partito?

Dentro il Pci e fuori di esso è in corso una vasta e appassionata discussione. Nelle nostre sezioni si discute animatamente e serenamente. Insisto su «serenamente», perché considero dannosa ogni forma di esasperazione nella polemica e nell'informazione. Questo dibattito conferma l'importanza e la vitalità del nostro partito e anche l'efficacia della iniziativa intrapresa. Bisogna proseguire nella discussione ampia e approfondita ma in modo efficace, così che non si disperda quel fattore di stimolo e di freschezza che essa ha introdotto. Questo è molto importante, perché ci sono lavoratori, giovani, intellettuali, disoccupati, emarginati che aspirano a far sentire la propria voce.

Era fiero una volta il Pci di non avere correnti nel suo seno, senza tuttavia che ciò significasse rinuncia ad un dibattito libero. Questo - dicevano - ci rende diversi e certo anche migliori degli altri. Era una illusione?

Al di là di ogni valutazione sul metodo seguito, che ha dato luogo a molte critiche, mi pare del tutto evidente che differenziazioni composte si siano manifestate sulla sostanza della proposta avanzata dal segretario. Non sarebbe giusto né opportuno nascondere. Al punto in cui siamo, io non dico che le tendenze si debbano irridere in correnti ma è del tutto opportuno che il pluralismo si esprima nel voto su mozioni e anche nella elezione dei gruppi dirigenti. Oggi questo mi sembra il modo migliore sia per rasserenare la vita interna, sia per assicurare l'unità del partito.

Mancini: «La svolta? 30 e lode a Occhetto»



30 e lode ad Achille Occhetto per la sua proposta di dar vita ad una «fase costituente». Così Giacomo Mancini (nella foto) giudica in un'intervista al «Mattino» la «svolta» del Pci.

Forti critiche alla proposta di Occhetto vengono da un gruppo di sindacalisti della Cgil piemontese, tra cui l'ex segretario regionale Fulvio Perini. «Se il messaggio di rinnovamento è questo - si legge in una dichiarazione - è lecito nutrire seri dubbi sia sulle reali volontà sia sull'efficacia».

Consensi alla «svolta» da Caserta e Vicenza

Il Comitato federale e la Commissione di garanzia di Caserta, si legge in un comunicato, hanno dato vita ad un appassionato e sereno dibattito, nel quale si è formata una maggioranza favorevole alla proposta di Occhetto.

L'ex vicesindaco di Genova Giorgio Doria lascia il Pci: «Trasformismo»

monio ideale e la stessa identità storica del Pci con un'operazione trasformistica che disapprovò assolutamente. Doria, che si era ritirato dalla politica attiva, era stato nominato dal Pci nell'«Ente Colombo 92». Si è dimesso anche da questo incarico. «Profondo rammarico» è stato espresso dalla federazione genovese, che tuttavia rileva come la proposta di Occhetto «appaia ben lontana dal menare accuse di scadimento e di trasformismo».

Regioni, gli elettori non premiano liste locali

Due anni della vita media delle giunte regionali

Il «Rapporto sulle Regioni» preparato dal Comitato scientifico del Cinesco rileva che nelle Regioni a statuto ordinario l'esplosione delle liste locali (33% nel periodo 1970-85) non è stata premiata dagli elettori in termini di seggi.

Il «Rapporto sulle Regioni» del Cinesco documenta che la «vita media» di una giunta regionale si aggira sui due anni: nella maggior parte dei casi, però, maggioranza e presidenti restano immutati. Le giunte più instabili sono al Sud, le più solide nel Veneto «bianco» e nell'Emilia-Romagna «rossa».

Il «Rapporto sulle Regioni» del Cinesco documenta che la «vita media» di una giunta regionale si aggira sui due anni: nella maggior parte dei casi, però, maggioranza e presidenti restano immutati. Le giunte più instabili sono al Sud, le più solide nel Veneto «bianco» e nell'Emilia-Romagna «rossa».

Concorso Fgci-Pci a Reggio Emilia «Dateci idee per la città Alla migliore 5 milioni»

REGGIO EMILIA. Come stimolare un apporto creativo dei cittadini, soprattutto dei giovani, alla formazione del programma elettorale per le prossime consultazioni amministrative di primavera? La Fgci di Reggio Emilia, in collaborazione con l'ufficio del programma della Federazione Pci, ha avuto un'ispirazione originale: un concorso di idee, riservato a giovani fino a 31 anni, che possono inviare progetti sul verde, i diritti, le pari opportunità fra uomo e donna, il lavoro, il tempo libero, la solidarietà e l'accoglienza degli immigrati, la qualità dei luoghi.

Alla Camera il relatore lamenta «pressioni» «Per i brogli a Napoli propongo che si annullino le elezioni»

Il deputato verde Salvoldi minaccia le dimissioni da relatore, nella giunta delle elezioni, sui brogli delle politiche '87 nel collegio Napoli-Caserta se continuerà a ricevere «pressioni», se i lavori non proseguiranno speditamente e, soprattutto, se non verrà accolta «nessuna delle proposte» da lui fatte. La più radicale è annullare e ripetere le elezioni nella circoscrizione.

Sterpa richiama i ministri «Lasciate senza risposta la maggior parte delle interrogazioni parlamentari»

ROMA. Egidio Sterpa, ministro per i rapporti con il Parlamento, ha richiamato ai loro doveri i colleghi di governo. Intervendendo ieri al Consiglio dei ministri, ha denunciato che «persiste la cattiva abitudine da parte dei diversi ministri a non rispondere a gran parte delle interrogazioni parlamentari».